



UN'AGENZIA DELLA BANCA PER GLI ARTIGIANI

Dopo quelle al Palazzo dell'agricoltura e all'Unione commercianti, nuova agenzia della Banca presso la nuova sede dell'Unione Provinciale Artigiani. A riprova dell'incardinamento della nostra Banca nel suo territorio, e del legame - che la contraddistingue - con le categorie operanti nella nostra realtà. È l'ultima nata, dopo l'apertura di una seconda filiale a Parma e Lodi nonché delle sedi di Fidenza (ove è stato aperto anche un "negozi finanziario" per promotori), di Crema, di Rezzoglio. La nostra Banca, così, interessa oggi - nel suo incessante sviluppo - 5 province e 3 regioni. Ma sa conservarsi banca locale, per il suo modo di essere banca; e si conserverà sempre banca locale anche dopo la già programmata (e prossima) apertura di nuove filiali nel cremonese e nel pavese.

La nostra indipendenza sta, tutta, nella nostra redditività. Una redditività che ci consente di allargarcì sempre di più, peraltro - sempre - con la "filosofia" che fin dal suo sorgere ha caratterizzato il nostro Istituto: quella di non fare immagine, ma solido sviluppo. Rifuggendo dalle mode, forti del senso della concretezza. Puntando sulla qualità, e non sull'immagine fine a sé stessa (la nostra pubblicità è il servizio che diamo, e come il personale della Banca - un patrimonio prezioso, giustamente caratterizzato dal "senso di appartenenza" - sa darlo).

Si chiude qua il cerchio, si chiude dove abbiamo aperto il discorso. Con gli artigiani. Ai quali ci accomuna - come abbiamo ricordato al dinamico Presidente dell'Upa, Pietro Bragolini - un comune senso della realtà, di fatti e non di parole.

BANCA flash
è diffuso
in più di 15mila
esemplari

IL DOTT. GATTI ANTONINO D'ORO 2004

Il dott. Luigi Gatti, Consigliere Delegato della nostra Banca, è il 19° Antonino d'oro. Il prestigioso riconoscimento gli è stato assegnato, all'unanimità, dai canonici del Capitolo dell'insigne basilica intitolata al nostro Santo patrono. Nella motivazione del Premio - oltre l'importante ruolo ricoperto nella nostra Banca - si ricorda in particolare, del dott. Gatti, il lungo periodo (18 anni) trascorso alla presidenza della Camera di commercio e le numerose iniziative da lui promosse per lo sviluppo economico della nostra provincia. Le più importanti: la Borsa merci, la Cooperativa di garanzia fra commercianti, il Consorzio per la tutela dei vini Doc "Colli piacentini", l'istituzione della Camera arbitrale e di conciliazione, il sostegno all'istituzione della facoltà di Economia e commercio presso l'Università cattolica, l'istituzione della facoltà di Giurisprudenza, l'istituzione della Borsa immobiliare, la realizzazione del nuovo Quartiere fieristico.

La nostra Banca - una "grande famiglia", come amava dire il comitato Presidente avv. Battaglia - si unisce ai comuni rallegramenti.

BANCA DI PIACENZA IL NOSTRO MODO DI ESSERE BANCA

Ogni cliente è per noi di stimolo a fare sempre meglio, e ad operare - sempre di più - a favore del territorio e delle sue espressioni.

La nostra Banca è in grado di risolvere, in modo personalizzato, ogni problema che possa essere di interesse di chi ad essa si rivolge, utilizzandone i servizi.

Soprattutto, la *Banca di Piacenza* si è conquistata sul campo la fiducia dei risparmiatori perché, ad essa rivolgendosi, i suoi

clienti sanno con chi hanno a che fare. Hanno nella Banca, in buona sostanza, un punto di riferimento certo e costante, un punto di riferimento che - nel solco della sua tradizione di sempre - non insegue alcuna moda, sa fare "il passo che gamba consente" e basta, ha nella diversificata compagnia sociale la propria forza.

Conoscere la propria Banca, e chi - in particolare - la rappresenta giorno per giorno ed ora per ora, non è cosa da poco.

DELIZIOSO ACQUARELLO



Ludovica Barattieri di San Pietro in Giorgi - di cui ospitammo l'anno scorso a Palazzo Galli un'apprezzata esposizione di quadri sulla realtà afgana - ha fatto dono all'Istituto di questo acquarello dovuto allo zio, c.te Giulio, che - insieme al fratello c.te Carlo - abitò per lungo tempo di anni il Palazzo di via Mazzini ove oggi ha sede la Banca.

Il delizioso scorciò di via Mazzini è stato esposto nello studio del Presidente, in ricordo della famiglia Barattieri.

CONVENZIONE TRA BANCA, CASSA DI RISPARMIO E L'APPRODO PER FAVORIRE L'ACCESSO DEGLI IMMIGRATI ALLE CASE IN LOCAZIONE

Vantaggi del "Conto World" per cittadini stranieri

Nel quadro delle iniziative assunte a favore degli immigrati (stranieri e non), il nostro Istituto - in persona del suo Direttore Generale dott. Nenna, proprio a sottolineare il significato dell'atto - ha sottoscritto, così come la Cassa di risparmio, con l'Associazione *L'Approdo* (formata da Comune di Piacenza, Caritas, Cgil, Cisl e altri enti locali) una convenzione per facilitare il reperimento di alloggi sul mercato della locazione privata da parte dei lavoratori in mobilità geografica, favorendo così il loro inserimento nella realtà sociale piacentina.

L'iniziativa si concretizza nel rilascio di fideiussioni, a favore dei locatori, nell'interesse di cittadini italiani o stranieri trasferiti a Piacenza per ragioni di lavoro, selezionati dall'Associazione, e ciò per tutelare i locatori stessi da eventuali inadempienze dei conduttori agli obblighi assunti, sia per danni

arrecati all'immobile che per canoni o spese condominiali non corrisposti.

L'iniziativa è rivolta - oltre che ai cittadini italiani, come detto - anche ai cittadini stranieri e conferma quindi l'impegno della Banca nel favorire l'inserimento degli immigrati, costituendo il logico completamento delle iniziative già assunte, quali il punto di consulenza denominato "Punto Incontro" (presso l'Agenzia Banca di Piacenza della Dogana, con personale qualificato in grado di esprimersi in diverse lingue) e il conto corrente "Conto World", specificamente studiato per rispondere alle necessità degli immigrati stranieri. In particolare, "Conto World" rende più immediati i rapporti personali dell'interessato (che riceve subito un utile vocabolario della lingua italiana), aiutato a risolvere tanti problemi, come, per esempio, il trasferimento di danaro all'estero con procedure estre-

mamente semplici ed a condizioni particolarmente favorevoli. Altra immediata comodità è la tessera Bancomat/PagoBancamat con cui egli può prelevare denaro contante dai cash-dispenser e può pagare i suoi acquisti al supermercato e presso tutti i negozi e gli esercizi dotati di POS.

In più, "Conto World", con le sue polizze assicurative, è pronto ad offrire al correntista tanta sicurezza e tanta tranquillità. Senza oneri aggiuntivi, il correntista di "Conto World" riceve infatti una copertura assicurativa contro scippo, furto e rapina; una polizza "Piccoli guai" e una polizza "Responsabilità civile". A tariffe privilegiate, il correntista può sottoscrivere anche una polizza sanitaria e una polizza infortuni.

Maggiori informazioni sul conto in questione al "Punto Incontro" e presso tutti gli sportelli della Banca.



APERTA CAMPAGNA, PRIMA EDIZIONE

L'iniziativa "Aperta campagna" – organizzata dalla Banca per divulgare e premiare l'intraprendenza, l'immagine ed i contenuti dell'agricoltura piacentina in tutte le sue componenti, nella consapevolezza che essa è stata, è, e deve restare uno dei pilastri fondamentali dell'economia provinciale – ha avuto a fine maggio l'appuntamento di chiusura della sua prima edizione. Prima edizione che ha visto coinvolti il polo scolastico Raineri-Marcora con più di trecento studenti accompagnati dai loro docenti, l'azienda cooperativa "Caseificio Santa Vittoria" di Carpaneto, l'azienda "Cascina di Bosco Gerolo" di Roveleto Landi (proprietà Foppiani) e l'azienda agritouristica "Campo del Corbellaio" di Albareto di Ziano (proprietà Braghieri).

Alle visite hanno presenziato i rappresentanti delle associazioni dei Coltivatori Diretti, dell'Unione Provinciale Agricoltori e della Confederazione Italiana Agricoltori, con i loro Presidenti Sandro Calza, Giuseppe Pantaleoni e Maurizio Losini.

Proprio per sottolineare il fatto che l'agricoltura è alle radici di Piacenza e strettamente legata al suo territorio, si è voluto porre un accento particolare al momento iniziale di ogni incontro: i parroci delle varie località ci hanno offerto la loro disponibilità per una riflessione nonché per la benedizione, impartita ai partecipanti ed ai fabbricati. Si sono così succeduti don Giuseppe Longeri, parroco di Ciriano, e don Giovanni Colognesi, parroco di Ottavello; l'ultima visita, quella al "Campo del Corbellaio", ha visto la partecipazione – oltre che di don Alessandro Cavallini, parroco di Albareto, di don Gianni Schiaffonati, parroco di Ziano e di don Pietro Achilli, parroco di Fornero – anche del Vescovo mons. Monari, che – dopo aver avuto parole di elogio per l'iniziativa ed il suo proposito di "portare i ragazzi a conoscere ed a studiare la vita ed il lavoro delle nostre campagne" – ha mediato dalla lettura di un brano del Vangelo il significato di "provvidenza divina", che proprio nelle campagne ha sempre avuto, e tuttora ha, un suo particolare e profondo significato.



CORTILI IN CONCERTO, VIVO SUCCESSO



Vivissimo successo – grazie all'impegno, in particolare, dell'Accademia musicale padana e, per essa, del direttore artistico prof. Giovanni Gogni – della 13^a edizione della manifestazione "Cortili in concerto" promossa dalla Banca (nella foto, una delle serate, col folto pubblico che ha costantemente presenziato alla manifestazione). I concerti hanno interessato i Palazzi Roncovieri (V. Nicolini 15), Zamberti (V. Mazzini 49), Mansi (V. Mosca 10) e Giandemaria (V. Scalabrini 33)

DON BOSINI PREMIATO AL MONTE

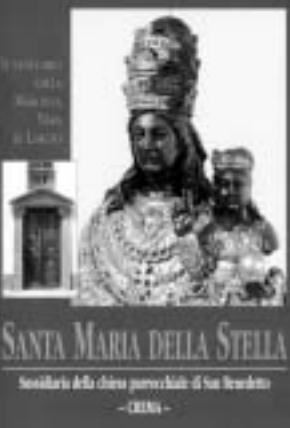


Il Prefetto dott. Ardia consegna a Don Giorgio Bosini il Premio "Solidarietà per la vita" che ogni anno – col patrocinio della nostra Banca – viene assegnato al Santuario della Madonna del Monte. Sono visibili nella foto, con l'Ispettrice della Croce Rossa Sonzini, anche il Sindaco di Nibbiano (nel cui territorio si trova il Santuario), Alberici, e il Responsabile dell'Ufficio Beni culturali della Diocesi (e ideatore del Premio), mons. Ponzini



Con una parte del numeroso pubblico presente, le Autorità – fra le quali i Sindaci di Borgonovo Valtidone, Caminata e Pianello – che hanno assistito al Monte alla consegna del Premio

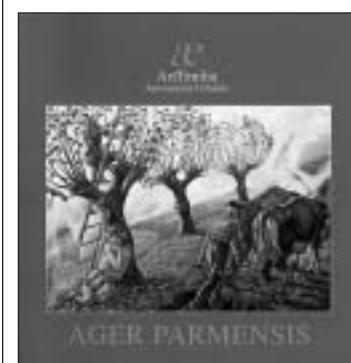
ARCHITETTURE DELLO SPIRITO



Pubblicazione sulla chiesa di Santa Maria della Stella in Cremona edita con il contributo della nostra Banca. Ha visto la luce a celebrazione della conclusione di importanti restauri



La pubblicazione di Ugo Bruschi sulla figura del nostro Santo Patrono. Il lavoro è stato redatto per la partecipazione al Premio Battaglia della nostra Banca, nell'ambito del quale è stato premiato



Pubblicazione – edita col patrocinio della Provincia e del Comune di Parma e il contributo della nostra Banca – dedicato alla manifestazione "Ager Parmensis" realizzata nella Corte di Giarola dall'Ente Parco del Taro



Un appuntamento di particolare fascino - organizzato da Turismo Service Artemisia e promosso dal FAI, delegazione di Piacenza, al Castello di Paderna - riunisce vivaisti, collezionisti, appassionati di giardinaggio e orticoltura ed espositori selezionati di diverse regioni italiane. Si potranno acquistare prodotti biologici, erbe officinali, cespugli da fiore e rose antiche, espressioni di una ricerca culturale che merita una particolare attenzione. Stand espositivi e spazi dedicati a conservazioni di specialisti e tecnici del giardinaggio e delle decorazioni floreali. Animazione, giochi e spazi per i bambini. Negli antichi sienili è allestito un angolo ristoro con piatti capaci di sollecitare la curiosità e risvegliare l'appetito. Una mostra tutta da scoprire!

SUL BEATO GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI L'EDIZIONE 2004-2005 DEL PREMIO "BATTAGLIA"

“L'attualità dell'opera del Beato Scalabrini a cento anni dalla morte”. È questo il tema scelto, anche in considerazione della ricorrenza del centenario della morte del Beato Giovanni Battista Scalabrini, dal Consiglio

di Amministrazione della Banca di Piacenza per la nuova edizione del Premio “Francesco Battaglia”.

Con il tema della nuova edizione del Premio - istituito nel 1986 per onorare la memoria dell'avv. Francesco Battaglia, già tra i

fondatori e presidente della Banca - la Banca di Piacenza prosegue nell'attività volta all'approfondimento di argomenti di storia locale o di temi di grande interesse, che riguardino la valorizzazione della piacentinità.

E il Beato Scalabrini, nato a Fino Mornasco in provincia di Como, svolse quasi interamente la sua opera pastorale a Piacenza ove, nominato vescovo ai primi del 1876, resse per un trentennio la Cattedra di Sant'Antonino.

La sua attività episcopale, di grandissimo rilievo nella storia della Chiesa piacentina, si sviluppò secondo tre direttive. In primo luogo, attuò il programma tridentino, visitando due volte le trecentosessantacinque parrocchie della diocesi, tenendo tre sinodi e potenziando i tre seminari diocesani. Una seconda linea di azione fu il conciliatorismo, volto all'apertura tra cattolicesimo e civiltà moderna. Si adoperò, infine, per l'assistenza agli emigrati - tra i quali migliaia di piacentini - sia con l'azione diretta attraverso la fondazione della Congregazione dei Missionari e delle Missionarie di San Carlo, cui si affiancò l'associazione San Raffaele composta da laici, sia con scritti e conferenze per la riforma della legislazione italiana, non rispondente alle esigenze dei nostri concittadini all'estero.

La beatificazione di Giovanni Battista Scalabrini, avvenuta il 9 novembre 1997 da parte di Giovanni Paolo II, ha costituito il più alto riconoscimento della sua opera.

Il Premio “Francesco Battaglia”, dell'importo di € 2.500,00, verrà assegnato il 6 settembre 2005, diciannovesimo anniversario della morte dell'avv. Battaglia, all'autore dell'elaborato che, per l'acutezza e l'approfondimento del suo lavoro di ricerca, abbia offerto un valido contributo alla conoscenza della realtà piacentina.

Potranno partecipare al concorso tutti coloro che, studiosi della realtà della nostra provincia, o semplici appassionati, presenteranno uno studio sull'argomento.

La ricerca dovrà pervenire direttamente all'Ufficio Segreteria della Banca di Piacenza (tel. 0523542250 - 251), in via Mazzini, 20, entro il 31 maggio 2005.

Il regolamento del Premio prevede che possa anche essere riconosciuto a chi si sarà particolarmente distinto per la qualità dell'elaborato e per l'impegno dimostrato nello studio, un eventuale premio di partecipazione, a titolo di rimborso delle spese che si saranno rese necessarie per reperire documentazione e svolgere ricerche sull'argomento.

BANCA DI PIACENZA UNA PRESENZA COSTANTE



STUDENTI IN VISITA ALLA NOSTRA BANCA

Numerosi studenti dell'Istituto Professionale di Stato per i Servizi Commerciali e Turistici di Piacenza, accompagnati dai loro insegnanti, hanno visitato la Sede Centrale della Banca.

L'Istituto Casali e il Centro di Formazione Enaip di Piacenza hanno lavorato congiuntamente all'iniziativa “Settimana dell'Integrazione”, con il fine di realizzare un intervento di orientamento alle professioni d'ufficio ed ai servizi del territorio. L'incontro con gli esperti del nostro Istituto è stato chiesto proprio per approfondire alcuni temi legati ai vari servizi erogati.

Dopo il saluto del Direttore Generale dott. Giuseppe Nenna, la dott. Roberta Vaciago e il rag.



Roberto Pezza hanno illustrato alcune funzioni della Banca con particolare riferimento all'emissione RI.Ba, alla gestione dell'assegno bancario e al bonifico.

Alla fine dell'incontro sono stati donati agli studenti simpatici zainetti con il volume Strenna della Banca *Il Guercino a Piacenza*.

LA STRADA: SICUREZZA È... REGOLE E COMPORTAMENTI



Il Sindaco di Piacenza ing. Roberto Reggi alla Sala Ricchetti della Banca, fra alcuni degli studenti premiati al concorso di educazione stradale - sostenuto dal nostro Istituto - eccellentemente organizzato dal Comando Vigili urbani della città (e per esso, oltre che dal Comandante Carlo Sartori, dal Commissario Giuseppe Addabbo). Ecco, nell'ordine, l'elenco dei giovani premiati: 1. *Federico Fanzini*, classe 2I Ist. Statale d'Istruzione Industriale (premio: casco integrale); 2. *Daniele Onorino*, classe 2E Ist. Statale d'Istruzione Industriale (casco integrale); 3. *Mauro Buttafava*, classe 2C Ist. Statale d'Istruzione Industriale (conto corrente); 4. *Alberto Trabacchi*, classe 2B Ist. Statale d'Istruzione Industriale (conto corrente); 5. *Aleksandar Vujic*, 3L Scuola Media Faustini-Frank (bicicletta e caschetto); 6. *Mattia Busca*, 3C Scuola Media Faustini-Frank (bicicletta e caschetto); 7. *Selene Arfini*, 5H Scuola Media Faustini-Frank (conto corrente); 8. *Giulia Libè*, 5H Scuola Media Faustini-Frank (conto corrente); 9. *Paolo Massa*, 3A Scuola Media Faustini-Frank (conto corrente); 10. *Silvia Pavesi*, 5C Scuola Media Faustini-Frank (conto corrente); 11. Alunni Scuola elementare Giordani (caschetto) - 4A: *F. Galli, L. Osti, C. Santi, F. Villa, G. Tavani, M. Francia, V. Carnevale, F. Volpe, A. Partiti*; 4B: *A. Barattieri, P. Carini, S. Repetti, Lamoure, Imberbi, Donelli, S. Marullo, F. Vecchi, I. Mulic*.

UDACE, 36 GRUPPI SPORTIVI E 850 TESSERATI

Il Comitato Udace (Unione degli Amatori del Ciclismo Europeo) di Piacenza - aderente allo CSAI-Centri Sportivi Aziendali e Industriali Settore Sport e Tempo Libero - ha oggi un ruolo di primaria importanza fra i protagonisti più attivi del ciclismo amatoriale. Presidente Provinciale del Comitato è Marco Cotti, un artigiano che - tra un taglio di capelli e una barba, telefono alla mano - si preoccupa di gestire un piccolo esercito di ciclisti.

Nominato Presidente nel 1987, Marco Cotti ha ereditato 16 gruppi sportivi per circa 270 aderenti. Oggi l'Udace di Piacenza annovera 36 gruppi sportivi e 850 tesserati.

La strategia vincente messa in campo è stata, senza ombra di dubbio, quella tesa a creare un ambiente sano, di vari gruppi di amici che uniscono alla passione per la pedalata domenicale, il desiderio di fare un po' di sport in serena amicizia, condividendo alcuni valori, quelli della solidarietà e della beneficenza. Proprio questa impostazione ha spinto Marco Cotti ed il suo Consiglio Direttivo a lavorare ed organizzare manife-



Il Presidente provinciale UDACE con i campioni provinciali 2004 dell'Unione

stazioni ciclistiche che, oltre allo scopo di far divertire i partecipanti, avessero un ulteriore contenuto umano, un valore aggiunto quale quello della condivisione dei problemi altrui, cercando di favorire Enti, Associazioni ed iniziative benefiche piacentine. È questa una prerogativa che ha dato una spinta di riguardo all'opera dell'Udace piacentina, sostenuta in più di una

L'ospedale militare di Piacenza aveva iniziato a funzionare il 21 settembre del 1869 e quindi, nel prossimo mese di settembre, compirà 135 anni. Ma il suo futuro - come fabbricato e certamente non più come nosocomio - sembra tuttora avvolto nel mistero. Verrà venduto? Ed eventualmente chi lo comprerà? Quale sarà la sua futura destinazione?

Tutte domande che per ora restano senza risposta, mentre le ipotesi - affermazioni e smentite - si rincorrono secondo un tradizionale scaricabarile che non consente di capire a chi spetti di decidere e come.

Ma, nella speranza che presto si arrivi ad una conclusione di questa vicenda e che, soprattutto, venga evitato il graduale, inevitabile, degrado di questa imponente costruzione, risaliamo alle origini dell'ospedale, basandoci, per la parte storica, sulle notizie raccolte a suo tempo dal compianto Serafino Maggi, che aveva anche redatto, in occasione del centenario, un'apposita pubblicazione.

Il progetto per la costruzione dell' ospedale era stato affidato, nel 1863, al maggiore Giovanni Lopez, titolare della sottodirezione del Genio della nostra città. Al Lopez succedeva, nel 1864, un altro ufficiale del Genio, il maggiore Enrico Geymet, che proponeva al ministero della guerra di co-



Veduta esterna dell'Ospedale militare

struire il complesso ospedaliero a porta San Raimondo. Nel maggio 1864 il Parlamento deliberava all'unanimità la costruzione dell'ospedale.

Il Comune di Piacenza cedeva gratuitamente l'area necessaria all'amministrazione militare che, dal canto suo, s'impegnava a demolire, a proprie spese, il bastione San Raimondo, che faceva parte delle mura della città e che era dotato anche di un "rondò" (destinato al pubblico passeggiato e dotato d'alberi e panchine) che si trovava alla sommità del bastione, al quale si accedeva per mezzo di due ampie scalinate semicircolari in granito. I militari s'impegnavano inoltre ad abbattere e a ricostruire in posizione poco lontana gli uffici del dazio, a modificare il tracciato della strada per "Porta San Raimondo" allineandola, con il restante tratto (l'attuale Corso Vittorio Emanuele), e infine ad effettuare la derivazione dell'alveo di Rio Beverora che correva allora trasversalmente all'area destinata all'erigendo ospedale.

L'inizio dei lavori avvenne nella seconda metà del 1865. Il 23 giugno dell'anno successivo veniva collocata, "...a nord del fabbricato precisamente nel lato a levante di detto angolo a metri 1,50 dal piano del futuro pavimento del piano terreno" la "pietra fondamentale" a ricordo dell'avvenimento. All'interno della pietra (che su un lato recava inciso l'anno "1866") erano stati depositi, oltre ad una relazione sul progetto dell'edificio, anche una moneta d'argento da una lira e pezzi da uno, due, cinque, dieci e venti centesimi di rame, unitamente ad un metro in avorio "quale unità della misura metrica decimale in uso nel Regno d'Italia". In un tubo di vetro veniva sigillata una pergamena che recava la scritta: "A.D. MDCCCLVI - VI del Regno d'Italia - regnando Vittorio Emanuele II - auspice il generale del Genio Pescetto cav. Enrico - diret-

ARE COMPIE 135 ANNI



tore il Luogotenente colonnello del Genio Nicoli cav. Luigi - questa pietra fondamentale oggi 23 giugno - primo della guerra che l'Italia sola combatte a liberare le sue province ancora schiave dell'Austria - a compiere l'Unità sua - in questo nosocomio che erigesi al Soldato egor per le sostenute battaglie - fu posta".

Particolare curioso rilevato dal già citato Serafino Maggi: il 15 luglio del 1865, due mesi prima dell'inizio dei lavori, Gaetano Peveri - già esercente l'osteria "del Cervo" posta al numero 28 di via Guastafredda - aveva inoltrato domanda al sindaco "per poter collocare nei pressi del cantiere, un casotto per la vendita di cibarie, vino e tenere il gioco di carte per tutto il tempo che durerà il lavoro...". L'autorizzazione veniva concessa e il chiosco, dopo quasi un secolo e mezzo si trova ancora, pressappoco, nello stesso posto.

La costruzione dell'ospedale era costata all'erario 857.000 lire di quei tempi. Una cifra che, secondo i dati dell'Istat, dovrebbe corrispondere, all'incirca, a più di tre milioni di Euro.

Dell' ospedale, quando era in piena attività all'inizio degli anni trenta del secolo scorso, ho un ricordo ben preciso in quanto, figlio dell'unico impiegato civile di quella istituzione, passavo spesso le ore libere dalla scuola nel

grande giardino interno, coccolato dalle suore e dai militari degenzi che, nella bella stagione, prendevano il fresco a fianco delle aiuole e sotto i grandi ippocastani. Ampi ed alti portici giravano attorno alla costruzione nella parte interna e davano accesso agli uffici. Non mancavano una cappella, una farmacia (che disponeva soprattutto dei medicinali prodotti nel laboratorio farmaceutico militare di Firenze) ed un settore dedicato ai malati infettivi. A detta dei competenti, ed a dispetto della tradizionale barzellette sulla approssimativa sanità militare, il personale medico era di alta levatura.

Capace all'inizio di 400 letti, saliti poi a 580 con il completamento del secondo piano, era stato, in pratica, il primo degli stabilimenti sanitari militari costruiti ex novo dal governo piemontese. Dati i tempi, era stato progettato con una tecnologia avanzata che prevedeva, ad esempio, il sistema di riscaldamento a ventilazione d'aria calda e lo speciale impianto d'illuminazione a gas. Successivamente furono introdotte altre novità tecniche come l'installazione della lavanderia a vapore, l'impianto nelle corsie di servizi igienici inodori di tipo inglese e di campanelli elettrici (1885), le condutture per l'acqua potabile mediante tubazione metallica disposta in quasi tutti i locali.

ImpONENTE e meritoria era stata l'attività dell'ospedale in occasione della prima e della seconda guerra mondiale. Ma ancora nell'ultimo dopoguerra aveva svolto notevoli funzioni sanitarie e medico-amministrative, giovandosi anche della collaborazione di noti professionisti piacentini. Poi era incominciato il declino.

L'imponente costruzione è ora lì, semiabbandonata, in attesa di un futuro che, al momento, appare molto nebuloso. Sarà l'ennesimo edificio storico piacentino ad andare in malora?

Giacomo Scaramuzza



Antica foto dell'interno dell'Ospedale militare

PRESENTATO ALLA SALA RICCHETTI IL PROGETTO DI RICERCA SULLA SCULTURA LIGNEA NEL PIACENTINO

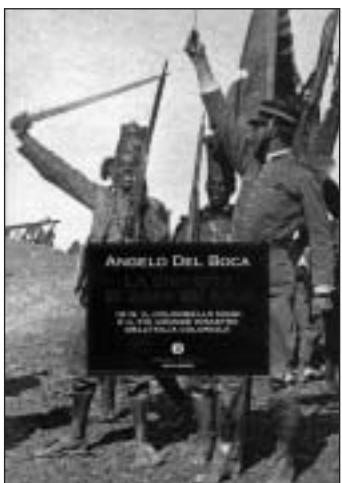


La Soprintendente al Patrimonio Storico e Artistico prof. Lucia Fornari Schianchi e il dott. Davide Gasparotto, pure della Soprintendenza, hanno presentato nella Sala Ricchetti della Banca (nelle foto, i due studiosi - col Presidente dell'Istituto - ripresi durante l'incontro) un progetto di ricerca - con relativa campagna fotografica - sulla scultura lignea nel piacentino, dal Romanico al Settecento.

Il progetto, nato dalla collaborazione della Soprintendenza al Patrimonio Storico e Artistico di Parma e Piacenza e della Banca di Piacenza, è finalizzato alla realizzazione di una pubblicazione dedicata alla scultura lignea a Piacenza e nel territorio piacentino dal XIV al XVIII secolo. Circa centocinquanta sculture e altre opere in legno verranno catalogate scientificamente e ciascun periodo sarà illustrato da un'introduzione di carattere generale. Verranno illustrati per la prima volta - con una nuova campagna fotografica realizzata da Giacomo Medioli e Andrea Sicuri grazie al contributo della Banca - in tavole a colori ricche di dettagli, numerosi capolavori e presentate anche diverse sculture di grande pregio e importanza del tutto inedite. La ricerca si pone come suggerito di pluriennali campagne di schedatura condotte dalla Soprintendenza PSAD di Parma e Piacenza, nonché di una cospicua attività di restauro delle principali testimonianze dell'arte della scultura lignea del territorio piacentino, che si è svolta soprattutto negli ultimi dieci anni.

Il lavoro offrirà per la prima volta un'immagine ampia e dettagliata dello sviluppo della scultura lignea a Piacenza, dalla venerata immagine della Madonna di Campagna, agli spettacolari polittici tardogotici (Piacenza, Castel San Giovanni, Borgonovo Val Tidone), all'importantissima attività piacentina dei lombardi Giacomo e Giovanni Angelo Del Maino al principio del XVI secolo (come il monumentale Crocifisso di Giacomo nella Collegiata di Castel San Giovanni, lo splendido San Rocco di Giovanni Angelo nella chiesa di Sant'Anna a Piacenza), per arrivare alla felicissima stagione barocca, rappresentata in particolare dalla figura di Giovanni Sceti (o Setti), detto il Romano, autore della monumentale cornice della Madonna Sistina di Raffaello e della spettacolare cassa dell'organo di Sant'Antonino, per giungere fino alle eleganti e raffinate opere di Jan Geernaert, scultore fiammingo stabilitosi a Piacenza e protagonista di primo piano della ricca scena settecentesca in città e provincia.

Collaboratori del progetto: *Laura Cavazzini* (Firenze), *Angelo Loda* (Soprintendenza PSAD di Parma e Piacenza), *Carla Longeri* (Piacenza), *Luca Mor* (Udine), *Susanna Pighi* (Piacenza).



L'ultima, apprezzata pubblicazione del piacentino prof. Angelo Del Boca. Ricco corredo di interessissime illustrazioni

Soci e amici della BANCA!

Su BANCA *flash* trovate le notizie che non trovate altrove

Il nostro notiziario vi è indispensabile per vivere la vita della vostra Banca

I clienti che desiderano riceverlo possono farne richiesta alla Sede centrale o alla filiale con la quale intrattengono i rapporti



Annamaria Torre in Concarotti ha raccolto in questa pubblicazione, "Ricordi e ricette" della sua famiglia. Un volumetto indovinato e prezioso, che si legge in un fiato. Ma anche da tenere in cucina, a portata di mano, per realizzare piatti deliziosi

COSE (SEMPRE) NUOVE DALLO SCRIGNO DI BOT

Scoperti un ritratto di Emilio Ballani e dieci inchiostri acquarellati

Bot è d'attualità. Si vanno scoprendo cose nuove. Attivissimo, disegnò e dipinse un po' di tutto.

S'è studiato specialmente il decennio futurista (1928-1938), ma riserva sorprese il Bot "passatista", che non è collocabile in modo esatto nel tempo perché quando già da almeno tre anni faceva cose futuriste ne espose di passatiste nell'ottobre del 1928 nella quarta mostra degli Amici dell'Arte. Ho visto recentemente un ritratto dell'amico Emilio Ballani, in divisa militare, che se non fosse firmato lo si direbbe d'altra mano (Ballani è del 1909, e qui dovremmo essere nel 1940 o poco dopo, quando Bot era appena rientrato fortunosamente da Tripoli dopo che il suo protettore, Italo Balbo, era stato abbattuto - 28 giugno 1940 - per errore dalla contraerea italiana nel cielo di Tobruk).

È di Bot il ritratto di Balbo sulla copertina di "Quarta sponda, quindicinale dei lavoratori della Libia", a lato del "foglio di disposizioni n° 161 del 3 luglio" firmato dal Segretario del Partito Nazionale Fascista.

Il ritratto di Balbo stilisticamente è gemello. Poiché Bot rientrò in Italia il 16 settembre 1940 deve essere posteriore, forse di poco, a questa data.

A proposito di "sorprese", è saltato fuori in questi giorni, sul mercato, un opuscolo del 1955, ignorato da tutti.

Titolo "10 inchiostri acquarellati del pittore Osvaldo Bot. Presentazione di Luigi Pennone". Mancano luogo e data di pubblicazione ma deve trattarsi del 1955 perché la seconda di copertina e il frontespizio sono trasformati in opera d'arte con due composizioni originali di Bot, firmate, con questa data ripetuta a penna sotto il suo ritratto (quello con dedica a Enrica).

Si legge "Per Emilio, Bot 55" che potrebbe lasciar pensare a Emilio Ballani.

La copertina, poi, porta il nome Bot in verde che non mi sembra realizzato a stampa ma direttamente col pennello (sempre in bolletta, spendeva meno a firmare così ogni copia venduta; prezzo lire 250).

I dieci inchiostri non aggiungono nulla a quanto si sa; il segno è quello delle "Casacce". Oltre a tre nudi femminili ci sono due soggetti religiosi (un Cristo a metà busto e una Crocifissione) e una composizione di "Poveri"; alla Viani.

Anche "Donne perdute" ed "Enrica" ricordano Viani.

Il meglio lo si trova nell'ultimo

acquerello: una "Composizione", che ha qualcosa di sironiano.

La testa di Cristo è contemporanea di quella dipinta su muro in una cappella di Sant'Eufemia, la sua parrocchia (era stato il parroco, Don Pagani, che gliel'aveva commissionata, per aiutarlo nel bisogno e perché malato anche negli occhi).

La presentazione di Luigi Pennone, del tutto ignorata, riepiloga quanto era stato scritto prima, evidenziando in particolare l'indipendenza di Bot, anche nell'armata futurista.

Non so chi sia questo critico d'arte; non era certamente di sinistra e bene ancorato nella tradizione scrive: "Di fronte allo scoperto artificio ed alla miseria estetica e morale dell'odierna folla di neofiti dell'ultimo verbo - l'astrattismo - Bot ci fa l'effetto di una fresca e gustosa bolla d'acqua sorgiva: è batteziologicamente puro.

Mentre la follia del collettivismo sta tentando di inquinare anche il mondo dell'arte, intruppando folle di pittori e scultori verso la totalitaria negazione dell'umano e del cosmico per una gelida ed indecifrabile astrazione, l'incontro con Bot ci fa gustare la splendente rivincita dell'individuo".

Ferdinando Arisi

L'ATTIVITÀ NEL 2003 DEL COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI ILLUSTRATA DAL T. COL. LORENZO BUTTINI ALLA FESTA DELL'ARMA

L'attività nel 2003 del Comando Provinciale Carabinieri illustrata dal T.Col. Lorenzo Bottini alla festa dell'Arma.

- 244 persone arrestate e 2038 denunciate a piede libero;
- 113 armi da fuoco e 2513 munizioni sequestrate;

Nell'ambito dell'attività antidroga:

- 51 persone arrestate, 64 deferite a p.l., e 346 segnalate; e sono stati sequestrati:
- 72 grammi di eroina;
- 1676 grammi di cocaina;
- 4880 grammi di hashish;
- 755 grammi di altre droghe;
- l'attività preventiva si è sviluppata con una media giornaliera di oltre 47 servizi esterni;
- 1487 sono stati i servizi di ordine pubblico con l'impiego di 2412 militari;
- 310 i servizi di assistenza dibattimentale con l'impiego di 459 militari;
- 7130 le contravvenzioni elevate e euro 617.407,00 la somma riscossa;

i Carabinieri dell'Ispettorato nord Banca d'Italia hanno assicurato 108 scorte valori, percorrendo un totale di 150.291 km, utilizzando 324 automezzi e 1.296 militari.

Sono state inoltre, portate a

compimento le seguenti operazioni di servizio:

- 17 luglio 2003: il brigadiere Merlini, della stazione di San Giorgio Piacentino, il luogotenente Caruso, comandante della stazione di Pontenure ed il maresciallo capo Oddonin Bettas, del reparto operativo traevano in arresto un cittadino italiano che, perpetrava una rapina a mano armata ai danni di un supermercato di Podenzano, dopo una romboesca fuga, si barricava all'interno della propria abitazione.
- 10 settembre 2003, operazione "mordere": il reparto operativo e la Compagnia di Bobbio, disarticolavano una banda di pregiudicati albanesi ed italiani responsabile di furti ai danni di ville isolate e castelli. L'indagine, che interessava l'Emilia Romagna, la Lombardia e la Sardegna, consentiva cinque arresti, sei denunce a p.l., ed il recupero di oggetti d'arte per un valore di euro 1.500.000,00;
- 5 febbraio 2004: la prosecuzione dell'indagine "Hnesch", condotta dalla compagnia di Piacenza, consentiva l'arresto di 10 persone che portava ad un risultato globale di 25 persone ar-

restate, 5 denunciate p.l., 11 segnalate all'ufficio territoriale del Governo;

- 24 febbraio 2004, operazione "grande drago". Il reparto operativo, eseguiva ulteriori 4 arresti di affiliati alla cosca mafiosa Dragone - grande aracri. Sinora l'attività investigativa ha portato a 35 arresti, 29 denunce ed ha permesso il rinvio a giudizio di sessanta imputati e lo smantellamento del vertice di una cosca mafiosa originaria di Cutro (Kr), operante tra le province di Piacenza, Cremona e Reggio Emilia;
- marzo 2004, operazione "lupa": il reparto operativo e la Compagnia di Piacenza, arrestavano, in Monticelli Pavese 5 pregiudicati per rapina in banca. L'indagine si concludeva con la scoperta di altre sette rapine commesse nelle province di Piacenza, Lodi e Parma;

- 19 maggio 2004: operazione "Shatzu-mag jong". Il reparto operativo unitamente al personale della Compagnia di Fiorenzuola d'Arda e della stazione di Monticelli d'Ongina arrestavano un cittadino italiano e uno cinese per concorso e favoreggiamento della prostituzione e ingresso clandestino di cittadini cinesi.

**APPREZZATE
NOVITÀ EDITORIALI****GIORNALISMO STUDENTESCO / Impegnati da alcuni anni anche i più piccoli
IL GIORNALE NELLA SCUOLA MEDIA***L'iniziativa sostenuta dalla Banca. In un libro il significato didattico*

Pieno successo dell'ottava edizione di "Far giornale nella scuola media". È noto, infatti, che dopo l'impegno degli istituti superiori il giornalismo scolastico nella seconda metà degli ultimi anni Novanta ha contagiato anche la scuola dell'obbligo: medie, elementari e materna (sono i cosiddetti istituti comprensivi). L'iniziativa ha avuto da subito il sostegno della Banca.

Il banco di prova dell'indice di successo dell'iniziativa si ha ogni anno all'incontro che si tiene nella Sala convegni del nostro Istituto. All'ultima edizione hanno preso parte 500 ragazzi appartenenti a 24 testate giornalistiche, dalle materne alle medie. E non si tratta di un semplice appuntamento per ricevere un premio: i "giornalisti in erba" devono anche esibirsi in una presentazione, fuori dagli schemi, del loro lavoro. Un saggio di comunicazione nella comunicazione.

Che non si tratti di un impegno di poco conto lo dimostra, quest'anno, la realizzazione di un libro da parte del Cde (Centro di documentazione educativa) per la collana "Esperienze e progetti per la formazione" a cura di Giancarlo Sacchi. Titolo: "Far giornale a scuola. Esperienze". L'opera viene presentata dal direttore di *Libertà*, Gae-tano Rizzoli, ed è stata curata dai proff. Angelo Bardini, Paola Delfanti e Giancarlo Schinardi, quest'ultimo vera anima del giornalismo scolastico piacentino.

Il libro, edito da Vico del Pavone con il contributo della Banca, è stato presentato ufficialmente nel corso dell'ottava edizione di "Far giornale nella scuola media". L'opera si divide in due parti: nella prima viene illustrato il progetto (perché far giornale a scuola, il lavoro della redazione, i contenuti, il giornale come strumento di dialogo, la grafica e l'apporto del computer); nella seconda è illustrato il percorso piacentino con le foto e la descrizione delle testate. Conclude la pubblicazione la rassegna dell'iniziativa "Far giornale nella scuola media".

Scorrendo le pagine di questa pubblicazione si ha la prova che il giornalismo scolastico può essere uno strumento utile anche per la didattica indirizzata ai più piccoli: l'obiettivo, anche in questo caso, non è quello di fare dei futuri professionisti della comunicazione, ma di preparare cittadini di domani in

grado di sapersi muovere tra le diverse offerte che vengono dal mondo dei mezzi di comunicazione di massa. Senza ovvia-

mente contare il contributo che, attraverso la comunicazione, può venire alla formazione della persona nella sua globalità.



*Nella foto da sinistra: prof. Paola Delfanti; prof. Giancarlo Sacchi, Responsabile CDE; dr. Adriano Grossi, rappresentante CSA; prof. Giancarlo Schinardi; prof. Felice Omati, Vicepresidente della Banca; Giovanna Calciati, assessore comunale; Piercarlo Marcoccia, giornalista di *Libertà*; Grazia Carini, dello studio grafico "E TRE"*



Il Vicepresidente della Banca prof. Omati premia due vincitrici del concorso



Una veduta della Sala Convegni della Veggioletta, affollata da "giornalisti in erba"



Cose di casa nostra

di Cesare Zilocchi

DAL SOPRANNAME AL NOMIGNOLO NELLA PIACENZA DELLE VECCHIE CONTRADE

Caduto in desuetudine, un tempo il soprannome era d'obbligo. Prima del 1803, l'indirizzo non esisteva. Le strade non avevano denominazioni ufficiali e le case non erano numerate. Ciascun popolano aveva solamente un nome e un cognome; per la residenza si faceva riferimento alla chiesa più vicina. Esempio: Giuseppe Bianchi delle vicinanze di San Bartolomeo. Una indicazione vaga che, in caso di omonimia, poteva creare equivoci e imbarazzi. Ecco allora che a sopperire interveniva il soprannome, un vero e proprio nome ulteriore, unico e pubblico come un atto notorio. Il soprannome – in qualche modo “italianizzato” dal cancelliere o dall'ufficiale d'anagrafe – figurava nei rogiti, nelle disposizioni di polizia, persino nelle sentenze dei tribunali. *Tigrino, Traversi, il Rossino, Lacciava, il Comaschino, Boziga, Quel dell'orto, la Figlia di Tolleone, Cicciarella, Zanelino, Lodal, Bekfon, il Figlio del campanaro vecchio, Mille lire, Gomero, Bruson, Masnein, Bottan, il Magnanetto, Maestron, Risara, Della Stevola*, sono esempi di soprannomi tratti da verbali di processi penali intorno alla metà dell'Ottocento.

Anche i giornali non potevano prescindere dai soprannomi, se volevano informare compiutamente ed essere capiti: “Ieri fu fatta contravvenzione per esercizio abusivo di ostessa e albergatrice a Carpi Maria detta *la Ciananova*”, scriveva *Il Progresso* del 14 aprile 1886.

Tutti, già da bambini, avevano un soprannome con funzione identificativa. A seguito dell'introduzione dell'indirizzo, la diffusione dei documenti d'identità, l'accresciuta mobilità delle persone (si pensi al servizio militare di leva nello Stato unitario) il soprannome perse via via d'importanza fino a scomparire. In luogo del soprannome venne in auge il nomignolo, che era cosa del tutto diversa e assumeva di norma un significato sarcastico e canzonatorio in ragione del mestiere o dell'aspetto fisico. *Sizärd*, il formaggiaio si portava appresso un odore ambiguo (*sizärd*). *Camulòn*, il falegname, conviveva con le bestioline del legno. *Girasul* faceva il brumista e quando montava in serpa ruotava la testa intorno a collo ritto e altezzoso. *Tritòla*, l'ambulante, vendeva di tutto purché fosse di infima qualità. *Bartulein Panaròn*, lo spazzino comunale, aveva la carnagione scura e faceva pendant con lo *spasuròn* in dotazione.

La diffusione del nomignolo restò molto alta finché sopravvisse la città delle contrade, vale a dire a metà degli anni '50 del secolo passato.

A quei tempi la gente, non ancora avvezza a grammofoni e jukebox, apprezzava una bella voce che nel cuore di una notte d'estate, giù nella strada, intonava una romanza. Ma c'era il vecchio *Gigion* che di romanze ne conosceva una sola e quando la gente gli urlava “*Gigion, cambial!*”, lui cambiava cantone. Così, fin che visse, tutti lo chiamarono *Gigion Cambia Canton*.

CAVIALE NOSTRANO

In questo XXIesimo secolo fa notizia che nei supermercati di Mosca si vende caviale italiano (lombardo, per la precisione). Ma non è una novità assoluta. I piacentini lo collocarono a Milano fino alla vigilia dell'ultima guerra. Com'è noto, il pregiato caviale si ricava dalle uova di storione, che nel Po piacentino era un tempo di casa. Da aprile a tutto agosto era la pesca di gran lunga più importante. Per praticarla, si usava la *majura* (la rete maggiore), composta di due reti di canapa. La prima (mantello) era a maglia larga 50-40 centimetri, l'altra a maglie sensibilmente più strette. Per la lunghezza veniva regolata secondo la sezione del fiume: a volte si stendeva fra due barche anche per 120-130 metri. Lo storione è un pesce estremamente prolifico e una femmina di 80 kg depone fino a 1,5 milioni di uova. I piacentini, perciò, si misero a produrre caviale, che mandavano sul mercato di Milano. Ma – riferisce il nostro Edoardo Imparati – “sovente lo sofisticavano con altre ova”.

OSSERVATORIO DEL DIALETTO PIACENTINO

Per la salvaguardia del nostro dialetto, l'Istituto (che ha già pubblicato il *Vocabolario piacentino-italiano* di Guido Tammi, nonché il volumetto *Tal dig in piasintein* di Giulio Cattivelli e ha in preparazione il *Vocabolario italiano-piacentino* di Graziella Bandera) ha istituito un “Osservatorio permanente del dialetto”. Gli interessati a segnalazioni ed approfondimenti possono mettersi in contatto con:

Banca di Piacenza - Ufficio Relazioni esterne
Via Mazzini, 20 - 29100 Piacenza - Tel. 0523-542356

IMPRENDITORI EDILI PIACENTINI ATTIVI FUORI DAL PIACENTINO NEL XVI SECOLO

Nel 1937 lo studioso Stefano Fermi, sulle pagine del *Bullettino Storico Piacentino*, dava notizia di imprenditori edili nostri cittadini attivi in cantieri non del piacentino nel corso del XVI secolo. La ricerca documentaria, condotta in sede locale, ha permesso di apportare integrazioni all'elenco.

Senza alcuna pretesa di esaurività, si vuole, in questa sede, dare conto dei risultati provvisori delle indagini in corso.

I recenti studi condotti sui cantieri farnesiani, in occasione delle celebrazioni dedicate a Jacopo Barozzi detto il Vignola (1507-1573), hanno permesso di riscoprire il contributo fornito da Battista di Domenico Patrono al cantiere di Caprarola. Si tratta dell'imprenditore muratore di Caorso che, il 15 giugno 1556, viene incaricato dal card. Alessandro Farnese della fabbrica della “rocchetta” a Caprarola, su progetto fornito – il 24 giugno 1556 – dall'architetto fiorentino Giovanni Lippi (ovvero, Nanni di Baccio Bigio), al quale subentrerà poi il più famoso Vignola.

Nessuna notizia è stata possibile reperire relativamente a Sebastiano Ghisolfi, Domenico Ferrari e Giambattista Banchetti, qualificati *maestri* piacentini, che, nel 1557, sono chiamati a lavorare al cantiere delle mura di Parma.

Diversamente dai casi precedenti, che si possono configurare come attività in cantieri farnesiani seppur fuori dal ducato di Piacenza, si possono citare invece due importanti collaborazioni piacentine ai cantieri delle fortificazioni delle città di Sabbioneta e Bergamo.

La città di Sabbioneta, così chiamata nel 1558 dal duca Vespasiano Gonzaga, prende l'avvio dal programma di edificazione delle fortificazioni (1558-1577) seguito dal palazzo Ducale (1557-1561). Enrico Guidoni, nella *Storia dell'urbanistica del Cinquecento*, cita sotto l'anno 1559 la relazione del sovrintendente al programma di edificazione del palazzo. Si tratta di certo Giovan Pietro Bottazzo o Bottaccio che, se fosse possibile identificare con l'omonimo piacentino presente nel 1511 nel Paratico dei maestri “da muro e da lignamo”, spiegherebbe l'arrivo del piacentino Paolo Trussardi. Qualificato *faber murarius*, abitante a Piacenza nella via S. Paolo, è chiamato il giorno 8 marzo 1562 da Vespasiano Gonzaga per la fabbrica delle mura di Sabbioneta. Dovrebbe trattarsi di un imprenditore edile, come dimostra il fatto che – il 15 ottobre 1563 – le “provvigioni” del Comune di Piacenza registrano l'assegnazione dell'appalto per la costruzione dei ponti della città al maestro Paolo Trussardi.

La famiglia Bottazzi è, nel cor-

so del XVI secolo, ampiamente documentata a Piacenza con diversi personaggi attivi nel campo edile. Nel 1511 Giovan Pietro Bottazzi è iscritto al Paratico; nel 1535, Alessandro – proprietario di una fornace di mattoni – ottiene l'appalto della fabbrica delle fortificazioni di Piacenza; gli subentra, nel 1549, il figlio Giuseppe.

Nel 1547 è invece Giovan Antonio, figlio di “maestro” Matteo, che ottiene l'appalto per la manutenzione degli otto ponti levatoi della città.

La più importante impresa edile del XVI secolo è però, sicura-

**AGGIORNAMENTO
CONTINUO
SULLA TUA BANCA**
www.bancadipiacenza.it

mente, quella dei maestri Bernardino Panizzari detto il Caramosino, Jo. Bernardo della Valle e Giovanni Lavezzari.

L'impresa è responsabile di numerosi cantieri, tra i quali si ricordano quelli del palazzo Farnese (dal 1558) e della chiesa di S. Agostino (dal 1570).

Nel 1563, il 5 settembre, viene loro affidato l'appalto anche della costruzione delle mura di Bergamo.

In particolare, maestro Bernardino Caramosino, figlio di maestro Jacopino, è considerato il più grande imprenditore edile della seconda metà del secolo, proprietario di numerose fornaci, ma anche fornito di cultura teorica della disciplina, come dimostrano i 31 testi di architettura elencati nel suo testamento (1612).

Valeria Poli

BANCA *flash*

periodico d'informazione
della

BANCA DI PIACENZA

Sped. Abb. Post. 70%
Piacenza

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica
e fotocomposizione
Publitep - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale
di Piacenza
n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa
il 9 luglio 2004